

SORGIVA

Riedizioni di volumi di poesia  
e altre produzioni speciali

**Concerto  
per l'inizio del secolo**  
di  
**Roberto Minardi**

Prefazione di  
**Davide Castiglione**

**€uro 13,00** - ISBN 978-88-99429-80-5



**Roberto Minardi** (Ragusa, 1977). Nel 1999 si è trasferito in Inghilterra, a Londra, dove risiede tuttora lavorando come insegnante di lingue. Dal 2005 al 2006 ha vissuto a Panama, dove ha tradotto poeti locali e pubblicato la sua prima plaquette in versione bilingue. Nel 2007 la Archilibri di Comiso (RG) ha pubblicato *Note dallo sterno*. Nel 2014 viene premiato con la pubblicazione della silloge *Il bello del presente* dalla casa editrice Tapirulan. Nel 2015 esce *La città che c'entra* (Zona Contemporanea), silloge che è stata segnalata all'edizione del 2016 del Premio "Montano". A questa raccolta è liberamente ispirato il mediometraggio *The city within*, realizzato in collaborazione con il regista Tomaso Aramini. È autore egli stesso di alcuni video sperimentali. Oltre che in volume, suoi testi sono apparsi su riviste letterarie ("Tratti", "Semicerchio", "La Mosca di Milano", "deSidera"), online ("Atti impuri", "Poesia 2.0", "Carteggi Letterari", "Atelier"), su antologie di concorsi (*Poesie al mondo*, *Tapirulan*, *Premio Anna Osti*) e sull'archivio multimediale "Phonodia" dell'università Ca' Foscari di Venezia. Sue poesie sono state tradotte in inglese, spagnolo e turco. È stato co-fondatore del progetto poetico "dopotutto [d|t] (una poesia italiana fuori)".

[robertominardi1@gmail.com](mailto:robertominardi1@gmail.com)

<https://arcipelagoitaca.it/cart>

“Ti auguro di non tramortire il vigore, di stare all’erta: / dalla mestizia ricava una musica robusta”. In questi due versi, tratti dal poemetto conclusivo *Materia per aperture alari*, c’è già in miniatura buona parte di questo *Concerto per l’inizio del secolo*: un’opera di slancio emancipatorio, *pietas* per il vivente e sicura perizia artigianale che, a lettura ultimata, si rivela all’altezza di un titolo senz’altro impegnativo. Che il destinatario di questi versi sia il figlio di Minardi, Minardi stesso o il lettore, quella che viene articolata è in effetti una “musica robusta”; una musica che si lascia alle spalle la circospezione novecentesca, dall’abbassamento ironico-dimesso del “quartetto di cannuce” di Montale (*La mia musa*) alla musica delle “tende che sbattono sui pali” del prigioniero Sereni (*Non sa più nulla, è alto sulle ali*). Vincendo dentro sé anche il proprio tradizionale riserbo e senso della misura, Minardi si emancipa – senza abdicarvi – anche dal suo stesso, allenatissimo orecchio per il decoro quotidiano che già si è avuto modo di apprezzare nelle due raccolte precedenti: *Il bello del presente*, del 2014, e *La città che c’entra*, del 2015 (la cui sezione finale, *Prima di essere padre*, anticipava già per temi e toni alcuni dei modi di questo *Concerto*).

[...]

Da *Per un’epica emancipatoria: sulla poesia del Concerto*  
di  **Davide Castiglione**

### **Motivo per una nuova vita n.1**

In qualità di roditore chiese alla noce di dargli del tempo,  
perché sarebbe riuscito nell’impresa di forarla.  
Data la tecnica balorda vennero a galla le fantasme,  
si presentarono quasi in fila, spudorate, quasi in danza.  
E non è come patire le pene degli inferi, ma viene  
turbato da fitte vulcaniche e qualcosa va a perdere –  
e una cosa dolcissima, una sola dolcissima punzione,  
una veduta che esalti e la circolazione e il corpo,  
che rubi corpo e elevi il tutto dalle bave, solo uno spunto,  
date, date il la che condanni all’aperto amore, alare...  
Sua moglie avvertì le prime doglie, le numerò, contraeva.  
La vita stava per prendere nuovamente il moto magmatico  
ed era questa la maniera di scoprire ognuno dei perché –  
incrocio ottico di faggio, ciliegio a grappoli e sicomoro,  
forse un cipresso, con spazio aperto per l’interpretazione,  
dite papale chi sono e se tutti i sognati socialismi  
permetteranno ai sé e medesimi di mettersi da parte...  
E sogno non è ma una fragranza che si profila a tempo:  
prima d’amare o durante bisogna giacere nei limbi.

## **L'architettura e l'adolescente**

una festa color terracotta  
blocchi uniformi, balconi posticci  
al di sopra il cielo  
una nuvola striata di nero  
e un aereo che passa, sicuro  
la vastità celeste  
lontana dalle strade del terrore  
menato per la felpa che portava  
prima di tutto spalma sui capelli il gel rubato  
il giorno è una palestra per gli insulti  
le parolacce vanno in fila e ritmate  
prima del mondo una nenia elettronica  
annichilisce i timpani  
a ogni battito la vita è sua  
è una rotella di carne irrorata di ketchup  
sono dei lineamenti che fluttuano davanti agli occhi  
la sera è prevedibile, olio che frigge  
le patate, la madre rompe  
la plastica che avvolge ali di pollo  
la sorella piange  
della consolle non funziona un bottone  
il padre l'ha tirata contro il muro, e nessuno  
immagina dove si è rintanato  
i giorni che non è tornato a casa  
quanti calci, quanta marijuana  
le fantasie imbevute di ammoniacca

## **Ammanettamento in piazzetta**

La gente si avvicina per curiosare lo conosce  
conosce quel profilo premuto contro il cemento  
conosce il carabiniere che lo sta trattenendo  
le braccia torte non sono certo le braccia di Cristo  
sfilerà davanti al capannello senza versare lacrime  
proprio come abbiamo visto fare a Gesù il venerdì  
nessuna Maddalena si lagnerà per lui, non in pubblico  
per la sua faccia rossa gli occhi di un diavolo il codino  
e dopo averlo infilato a forza nei sedili posteriori  
in attesa che il veicolo riparta con la sgommata  
ci tapperemo le orecchie per non essere assordati.

## **Invocazione di base**

Liberaci dalle rose plastificate e dai vasi smaltati  
dall'ossessione del compenso, dall'eccesso di saliva

perdona l'insolenza dei nostri gesti bruschi  
i banali abbracci e le strette male compiute

donaci nutrimento lieve e un sentiero di campagna  
nella lunghissima sera d'estate quando la tortora tuba

dacci la forza per guardare il prossimo negli occhi  
per raccogliere da terra il borsello dello storpio

portaci la beatitudine di un venticello che flette i rami  
rivolta il petto, donaci un pensiero folle e uno puntuale

modera i giudizi sfegatati e alla cieca  
portaci gocce d'inferno distillato per capire

la violenza di un bacio strappato all'ubriaca  
la carezza articolata della bimba all'altra bimba.